

loro santità, asseriscono i Greci che questi distinguonsi pel soave odore ch' esalano e per i tratti di bellezza che in essi scorgonsi; mentre gli altri, aggiungono essi, sono orridi a vedersi, neri, infetti, e finalmente gonfii come palloni; contrassegni cui essi pretendono attestati da una lunga esperienza (V. Goar. *Euchol. Graec.* p. 688). Ritorniamo al Concilio di Troyes. Nella quarta sessione si lessero 7 canoni intorno la disciplina stesi dal papa. Dopo il 5.º egli incoronò il re Luigi il Balbo; ma ricusò di incoronare Adelaide di lui sposa, perchè Ansgarde da lui sposata dapprima e cui da Carlo suo padre era stato obbligato di ripudiare, viveva ancora.

In questo Concilio fu pur fatto un decreto che proibisce di lasciar le loro mogli per altre prenderne, e ai vescovi di abbandonar una sede minore per averne una superiore. Si permise ad Hinemar di Laon a cui dapprima erano stati cavati gli occhi, di cantar messa, se egli così volesse, ma ordinossi che Edenulfo rimanesse alla sede di Laon. Il papa sul finir del Concilio sollecitò i vescovi di unirsi a lui per difendere la Chiesa Romana con tutti i loro vassalli armati in guerra. Rivolse poscia la parola al re, scongiurandolo di recarsi senza indugio a difendere e liberare la Chiesa stessa come aveano praticato i suoi antecessori. Benchè egli chiesta avesse al principe non che ai vescovi precisa risposta, non si vede però dalla storia, che gliene sia stata data veruna nè dall' uno nè dagli altri; certamente perchè non credevasi cosa permessa al papa di prescrivere al re com' egli dovesse impiegar le sue forze, e usar del diritto di spada, o che avesse a comandare ai vescovi come signori temporali e vassalli del re.

In questo Concilio, il papa produsse un diploma di Carlo il Calvo, col quale questo re donava alla santa Sede le abbazie di san Dionigi e di san Germano dei Prati, l'una e l'altra possedute dall' abate Goslen. Ma egli ebbe il dispiacere di veder rigettata la sua domanda. Troppa era la gente che sapeva essere l'atto di questa pretesa donazione infantato da Frotario arcivescovo di Bourges e da Adalgario vescovo di Antun, onde far perdere a Goslen le sue abbazie, cui essi speravano di